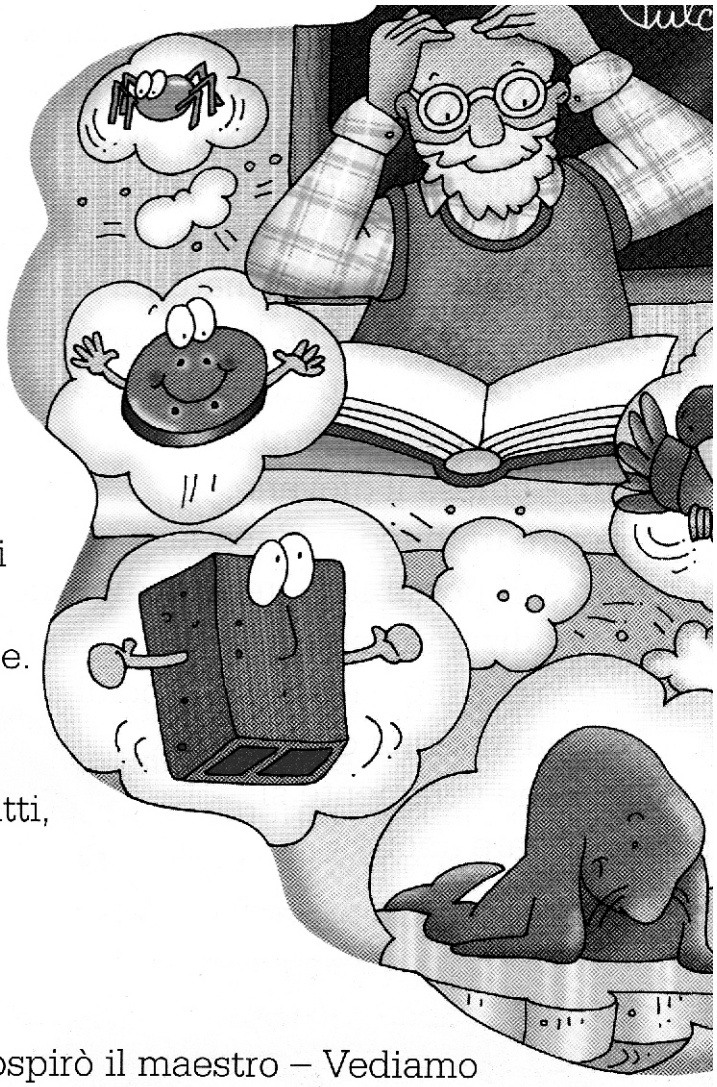
UNA CLASSE PASTICCIONA



Un maestro, dopo aver spiegato i nomi alterati, volle provare se i suoi scolari avevano capito.
– Che vuol dire pulcino?
Il primo della classe rispose pronto:
– Il figlio della pulce.
– Che significa mulino?
– Un mulo piccolo.
– E che cosa è una gazzella?
– Una gazza più piccola delle altre.
– Basta con i diminutivi. Li avete capiti anche troppo. Vediamo gli accrescitivi.
– Mattone – disse il secondo della classe.
– Come? – chiese allibito il maestro.
– Sì, un matto grande e grosso.
Fu allora una gara per rispondere. Tutti, entusiasti, alzarono la mano.
– Bottone: una botte grossa.
– Visone: un grosso viso.
– Pedone: un piede grosso.
– Basta anche con gli accrescitivi! – sospirò il maestro – Vediamo ora se qualcuno mi sa dare un esempio di alterazione dispregiativa.
Nessuno rispondeva.
Allora il maestro paziente disse:
– Come casaccia vuol dire brutta casa...
Il terzo della classe rubò la parola di bocca al secondo, al primo e allo stesso maestro e proseguì:
– ... Così focaccia vuol dire una brutta foca
Tutti applaudirono al terzo della classe e i maestro decise di non insistere nell'insegna re ai suoi scolari le regole dei nomi alterati.

Andrea Cavalli Dell'Ara, *Gli esplorator del vocabolario*, Mursia

Leggere e... riflettere sulla lingua

✔ Dalla radice indicata ricava tutte le possibili alterazioni aggiungendo:

ino-ina, etto-etta, uccio-uccia, accio-accia, one-ona

libr	top .....
tavol	ragazz .....
cas	nuvol .....
strad	gatt .....